

COMUNICATO STAMPA

L'EFFICIENZA ENERGETICA UTILIZZATA COME SCUDO PER UN IMPROBABILE USO DELLO SCARICO A PARETE, UNA BARBARIE ABORTITA.

Non attuabile la presunta liberalizzazione dello scarico a parete negli edifici con l'installazione di caldaie a condensazione.

Milano, 8 gennaio 2013 - La modifica normativa introdotta dalla legge di conversione del d.l. 18/10/2012 n. 179 (l. 17/12/2012, n. 221), all'art. 34, comma 53, ha profondamente inciso sul comma 9 dell'art. 5 del D.P.R. N. 412/1993, con **un'apparente apertura agli scarichi a parete**, andando in tal modo a toccare **aspetti attinenti alla normativa igienico-sanitaria**.



La legge contenente "Ulteriori misure per la crescita del Paese", collegata ad alcune misure di risparmio energetico **è di fatto inapplicabile per gli scarichi a parete asserviti alle caldaie a condensazione** e dimostra come le buone intenzioni del Parlamento, negli ultimi giorni di lavori della sedicesima legislatura, nell'impossibilità di effettuare analisi dettagliate, siano state tradite da un'idea retrograda che ci riporterebbe nel medioevo delle regole, contro ogni concetto di modernità. Nessuna strada è spianata in questa direzione.

Nessuna deroga è applicabile nel caso di apparecchi per il riscaldamento a gas familiare, neppure per quelli appartenenti alla classe di NOx meno inquinante. Infatti, la formulazione dell'articolato di legge restringe ai soli apparecchi a condensazione di tipo B l'eventuale scarico a parete. Anche in questi casi limitati, ogni fuga in avanti può essere certamente contrastata a livello regionale, provinciale e comunale appellandosi alle norme prevalenti che tutelano la salute pubblica.

Sono stati scritti centinaia di trattati per la **corretta evacuazione dei fumi a tetto** indicando precise regole per evitare il loro ristagno e quindi l'inquinamento a terra.

Ora si sarebbe voluto cancellare con un colpo di spugna, che stupisce per la temerarietà, ogni applicazione dell'ingegneria praticando **un semplice buco nel muro e facendo sporgere un volgare pezzo di tubo dalla casa**: un oltraggio a ogni ragionamento scientifico nel nome di una presunta semplificazione. Si possono facilmente immaginare le infinite liti condominiali che certamente si instaurerebbero tra vicini minando alla radice ogni rapporto di buon vicinato e gli esiti devastanti **dell'applicazione di tale "metodica" con pinnacoli fumanti e condensato gocciolante su capitelli corinzi e statue marmoree.**



La formulazione dell'art. 34, comma 53 ha colto di sorpresa **anche il Comitato Italiano Gas** cui si deve **la revisione della norma tecnica 7129 e la disciplina delle installazioni.** Assofumi e Assocamini

rimarcano che ogni regola sulle canne fumarie deve **essere riportata in ambito CIG dove le diverse filiere industriali discutono e condividono le migliori soluzioni tecniche**. Si è fermamente contrari ad iniziative parlamentari che entrando a gamba tesa vanificano ogni sforzo di lavoro congiunto di tutte le imprese interessate.

Anche nei casi di distacco della singola utenza da un impianto di riscaldamento centralizzato e di **trasformazioni da centralizzato ad autonomo** un camino non risanato è fonte certa di inquinamento: è quindi un dovere civico metterci mano per la propria e, soprattutto, l'altrui salute. Va aggiunto che il costo globale del risanamento del camino è di gran lunga inferiore a quello della trasformazione.

Sempre deve essere coinvolto il progettista per l'ottimizzazione dell'impianto e cioè, nel nostro caso, della caldaia e del camino. Le semplificazioni e le soluzioni arrangiate costituiscono un vero e proprio rischio per l'utente finale. Non può essere invocata l'efficienza energetica quale soluzione ottimale per ogni applicazione. Il ventaglio di opzioni tecniche e scelte tecnologiche è molto ampio. Le forzature e le interpretazioni unilaterali sono, in principio, sbagliate.

* * *

Confindustria Ceced Italia riunisce circa 100 aziende che operano in Italia nella produzione di apparecchi domestici e professionali. Il settore occupa circa 130.000 addetti, tra diretti e indiretti. E' leader mondiale nelle apparecchiature professionali e nelle cappe aspiranti. E' leader europeo nei grandi elettrodomestici; primo esportatore italiano; leader nell'innovazione dei prodotti ad alto valore ecologico. Confindustria Ceced Italia fa parte di Confindustria ed è federato Anie. E' integrato nella rete europea di associazioni di categoria che costituiscono Ceced (apparecchi domestici) ed Efcem (apparecchi professionali).

* * *

Per ulteriori informazioni:

Davide Castagna, Confindustria Ceced Italia, via Matteo Bandello 5, 20123 Milano, tel. 0243518825; davide.castagna@ceceditalia.it